

Jasenovac - racconto di un silenzio

1941-45: l'infernale dittatura Ustascia in Jugoslavia
Spettacolo per attore solo e video – di e con Dino Parrotta

GIORNATA DELLA MEMORIA - per conoscere... per non dimenticare

L'unico spettacolo in Italia che rivela una delle pagine della storia contemporanea più oscure e incredibili, che non mancherà di emozionare.

Il rapporto con l'Italia e la Puglia.

Gli ustascia sostenuti e finanziati dal regime di Mussolini, costituirono lo "Stato indipendente di Croazia", con a capo Ante Pavelic. Obiettivo principale della loro politica razzista fu lo sterminio dei serbi cristiano-ortodossi, una vera pulizia etnica. Per barbarie e ferocia, gli ustascia superarono le SS naziste. Negli ultimi anni del conflitto diversi furono i campi di accoglienza in Puglia: Gravina, Bari, Barletta.



Jasenovac (denominata anche la Auschwitz dei Balcani) è stato un campo di sterminio di ebrei, ortodossi, serbi, zingari. Nel campo hanno perso la vita circa **74.000 bambini** di età compresa **fra zero e 15 anni**.

In soli 4 anni gli Ustascia hanno trucidato 700.000 persone

Compito della conoscenza della storia è scuotere simili tendenze, per offrire un momento di osservazione e autocritica collettiva.

Un racconto che mira all'anima, a scuotere le nostre (in)consapevolezze.

Un racconto che vuol essere un grido per segnare la nostra Memoria.

La pluralità dei linguaggi espressivi utilizzati favorisce un rapporto diretto *attore-pubblico*; una comunicazione, che lasciando da parte gli standard della prosa classica, cerca una via comunicativa in grado di catturare, coinvolgere, immergere lo spettatore nell'azione scenica.

Note di regia dello spettacolo Jasenovac - racconto di un silenzio

Un uomo rivive attraverso vari personaggi un percorso tra le testimonianze delle vittime e le dichiarazioni dei carnefici. Una vecchia sedia è il "camerino" a vista dove il pubblico segue le varie "trasformazioni", a sottolineare quanto l'Uomo possa essere in grado di manifestare la più atroce crudeltà nei confronti dei propri simili attraverso le sue "maschere".

I testi dello spettacolo sono una raccolta di testimonianze, documenti, dichiarazioni delle vittime e dei carnefici; confermate nel video che raccoglie

video originali dell'epoca, foto di archivio .

Ho cercato un linguaggio "multimediale", per poter

dar spazio all'impeto dell'anima che ha generato

il desiderio di realizzare lo spettacolo. Recitazione naturalistica,

il grottesco dei "buffoni medioevali", le maschere, teatro/danza, il video...

tutte al servizio di una "verità" che incuriosisse la nostra mente e scuotesse le nostre emozioni.



"Parrotta cambia registro per ogni quadro mettendo in luce una

versatilità invidiabile.. pendola tra opposti con naturalezza di trasformista.

Per cui se stringe il cuore dello spettatore allora che si veste dello smarrimento

dei pochi sopravvissuti, lo pesta quando fa il verso a Ante Pavelic o quando

"diventa" Miroslav Filipovic-Majstorovic, chiamato dal popolo 'frate Satana' ..."

Italo Interesse **"Il Quotidiano"**

